



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 21 settembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Domani prima conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete

Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta

Mercoledì 21 settembre 2011 ore 11.00

**Napoli, Sala del Consiglio Provinciale
Santa Maria La Nova, 43**

Napoli - Il comitato **Il welfare non è un lusso**, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato **Il welfare non è un lusso** con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato **Il welfare non è un lusso**, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato **Il welfare non è un lusso** riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
Maria Nocerino 331 1945022
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

21 SETTEMBRE 2011

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete

Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta

Mercoledì 21 settembre 2011 ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio Provinciale
Santa Maria La Nova, 43

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori



20/09/2011, ore 16:31 -

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già

portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

[di Redazione](#)

Riproduzione riservata ©

Campania che fa

Napoli. Politiche sociali: il 21 ore 11, tornano in piazza gli operatori

21/9/2011

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Il 21 settembre prima conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete

Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta

Mercoledì 21 settembre 2011 ore 11.00

Napoli, Sala del Consiglio Provinciale
Santa Maria La Nova, 43

Napoli – Il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete organizzano per domani, mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 11.00 presso la sede del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova a Napoli una conferenza stampa per illustrare la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali nella regione, aggravata dai tagli del Governo e dai ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl e del Comune di Napoli.

Si tratta della prima iniziativa congiunta organizzata dal comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori che più di tutte stanno soffrendo per la crisi del welfare in Campania che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi.

Nel corso della conferenza i promotori renderanno conto nel dettaglio degli impegni non mantenuti da parte delle amministrazioni locali dopo quattro anni di mobilitazione, dell'aggravarsi della situazione a causa della recente manovra finanziaria e dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo e anticiperanno i contenuti di una giornata di mobilitazione cittadina prevista per il 5 ottobre prossimo.

Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I promotori

Il comitato Il welfare non è un lusso riunisce circa 200 associazioni e cooperative sociali in tutta la Campania, impegnate in tutti i settori dei servizi socio-assistenziali. Legacoopsociali è l'organismo di rappresentanza delle cooperative sociali interno a Legacoop. L'Uneba è l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale e si occupa principalmente di assistenza ai bambini, come pure la Federazione Sam che riunisce le Strutture di accoglienza per minori e il Coordinamento La Rete.

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735

Maria Nocerino 331 1945022

081 7872037 int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it

ore 11 - Napoli, Sala del Consiglio Provinciale, Santa Maria La Nova, 43

Politiche sociali: tornano in piazza gli operatori

Prima conferenza congiunta del comitato Il welfare non è un lusso con le organizzazioni per i minori Uneba, Sam e La Rete. Dopo quattro anni di mobilitazione, denunciano il mancato rispetto degli impegni da parte di Regione, Asl e Comune di Napoli e l'aggravarsi della situazione dei servizi socio-assistenziali per i tagli del Governo. Previste nuove iniziative di lotta. Interverranno alla conferenza Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme per il comitato Il welfare non è un lusso, Giacomo Smarrazzo di Legacoopsociali (che aderisce al comitato), Lucio Pirillo presidente dell'Uneba.

I piccoli concertisti preparano l'inno di Mameli per Napolitano

Gli scugnizzi della Sanità musicisti per il presidente



LA VISITA

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà a Napoli il 30 settembre per l'apertura della stagione sinfonica al San Carlo

SONO cresciuti in terra di camorra, nei vicoli di uno dei quartieri più difficili di Napoli, la Sanità. Scugnizzi che però hanno scelto un'altra strada, quella della musica. Piccoli concertisti capaci di esibirsi con l'orchestra di Dresda, al teatro San Carlo o al Foro Italicco. E che per il prossimo 1° ottobre stanno preparando l'inno di Mameli per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che sarà a Napoli e al San Carlo il prossimo 30 settembre per l'apertura della stagione sinfonica. Tutti ragazzini, i componenti del "Sanità Ensemble", che ogni giorno guardano in faccia la droga, la violenza, la criminalità organizzata. Il più piccolo ha sette anni, la più grande è appena maggiorenne. Trentadue in tutto. Una famiglia più che un'orchestra. «Ognuno di loro porta con sé un bagaglio di storie drammatiche — racconta il direttore artistico dell'orchestra Maurizio Baratta — Esperienze che qualche volta riemergono, ma che noi affrontiamo come una vera famiglia». Ne hanno

fatta di strada questi piccoli musicisti da quando nel 2008 l'associazione l'Altra Napoli, fondata da Ernesto Albanese, figlio del consuocero di Dario Fo ucciso in una rapina, cominciò le prime selezioni tra i giovani del quartiere. Negli anni poi sono arrivati i concerti con l'orchestra sinfonica di Dresda, al teatro San Carlo di Napoli, al Foro Italicco, al teatro Palladium di Roma e al palazzo dei Priori di Perugia. Gli scugnizzi-musicisti di risultati ne hanno già raggiunti tanti. E il 1° ottobre li attende un appuntamento decisamente importante: suonare l'inno di Mameli per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, invitato a "Giovani e Comunità in rete", la tre giorni di appuntamenti sul sociale, dal 30 settembre al 2 ottobre, organizzata a Napoli dalla fondazione "Con il Sud". La musica, in quell'occasione, sarà anche un messaggio per il Capo dello Stato: «Cosa chiederemo al presidente? Di far vedere tutte queste cose buone che si stanno facendo in questo quartiere».

INIZIATIVA SCUGNIZZI SUONANO PER NAPOLITANO

Dalla Sanità al San Carlo Musica fuori dai vicoli

Sono cresciuti in terra di camorra, nei vicoli di uno dei quartieri più difficili di Napoli, la Sanità. Nei loro occhi immagini di morti ammazzati, nelle loro orecchie gli spari delle faide. Scugnizzi che però hanno scelto un'altra strada, quella delle musica. Piccoli concertisti capaci di esibirsi con l'orchestra di Dresda, al teatro San Carlo o al Foro Italico. E che per il primo ottobre stanno preparando l'inno di Mameli per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tutti ragazzini, i componenti del "Sanita' Ensemble", che ogni giorno guardano in faccia la droga, la violenza, la criminalità organizzata. Bruttore che trovano fuori l'uscio di casa e troppo spesso anche tra le mura domestiche, ma che riescono a cancellare con la loro musica. Il più piccolo ha sette anni, la più grande è diventata da poco maggiorenne. Trentadue in tutto. Una "famiglia" più che un'orchestra. E spiegano anche perché: «ognuno di loro porta con sé un bagaglio di storie drammatiche - racconta il direttore artistico dell'orchestra Maurizio Baratta - Esperienze che qualche volta riemergono, ma che noi non affrontiamo mai da soli, ma insieme, come una vera famiglia». Ne hanno fatta di strada da quando nel 2008 l'associazione l'Altra Napoli, fondata da Ernesto Albanese cominciò le selezioni. Negli anni poi sono arrivati i concerti con l'orchestra sinfonica di Dresda, al teatro San Carlo, al Foro Italico, al Palladium di Roma e al palazzo dei Priori di Perugia. E ne hanno fatta di strada, soprattutto perché a guardarli mentre si azzuffano si fa fatica a immaginarli seduti di fronte a un leggio. E invece all'ordine del direttore d'orchestra Paolo Acunzo scattano tutti sull'attenti. E dietro gli strumenti spuntano anche due paia di occhioni neri, quelli di Angeli e Hanzika, di origine srilankesi. Ci sono poi due ragazzini disabili aiutati nelle loro attività da un'equipe della Regione Campania. «Non è tutto vero quello che si dice sulla Sanità, ci sono i problemi, certo, ma ci sono anche tante cose belle. Qui c'è una cultura che non viene mai apprezzata perché la gente si ferma all'apparenza. In questi vicoli è passata davvero la storia d'Italia ». Gli scugnizzi-musicisti di risultati ne hanno già raggiunti tanti.

L'INIZIATIVA CENTO GIOVANI PRONTI AD ADERIRE

Piedibus, arriva l'albo degli accompagnatori

Parte l'albo degli accompagnatori del Piedibus, che è stato presentato ieri presso la sala Pignatiello del Comune di Napoli, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore alla Pubblica Istruzione Annamaria Palmieri e dell'assessore alla Mobilità e Infrastrutture Anna Donati, nell'ambito delle attività finalizzate alla celebrazione della Settimana Europea per la Mobilità Sostenibile. Il progetto Piedibus, realizzato dall'Anea, Agenzia Napoletana Energia Ambiente, dall'assessorato alla Mobilità e dall'assessorato all'Istruzione del Comune di Napoli e dalle associazioni "Legambiente" e "Marco Mascagna", ha già riscosso un notevole successo nel capoluogo campano, coinvolgendo nella fase pilota 3 istituti scolastici napoletani (61° circolo didattico "N. Sauro", 84° circolo didattico "E.A. Mario, plesso Antonio De Curtis", 91° circolo didattico "Zanfagna"), per un totale di 80 bambini e 9 accompagnatori. L'obiettivo, per la fase operativa del progetto, che mira a ridurre il traffico veicolare e favorire l'incremento dell'attività motoria e della socializzazione dei bambini è di estendere il Piedibus alle 200 scuole elementari distribuite sull'intero territorio cittadino, coinvolgendo potenzialmente oltre 140 mila alunni.

L'istituzione dell'albo ufficiale degli accompagnatori del Piedibus consentirà alle scuole interessate di poter attingere personale qualificato e opportunamente formato, in grado di fornire in maniera soddisfacente tale servizio.

L'iscrizione è aperta sia alle persone giuridiche, che annoverino nel proprio statuto finalità legate all'educazione, alla tutela e all'animazione dei bambini, alla promozione dell'attività fisica, della salute e alla tutela dell'ambiente, che alle persone fisiche in possesso di un Diploma di laurea in Scienze Motorie, dell'Educazione, del Servizio Sociale, o in possesso di un diploma da educatori, o di un attestato di volontariato annuale svolto presso un Ente annuale e che abbiano partecipato ad uno dei seminari informativo/formativi degli "Accompagnatori Piedibus" organizzati periodicamente dai Promotori del progetto.

TC

La madre di Teresa: “Giustizia”

La donna uccisa un anno fa commemorata sul luogo del delitto

GERBERE, fiori semplici e resistenti, come Teresa. E un bigliettino con due parole che raccontano la forza di un'assenza: «Ciao mamma». Cerimonia veloce, sotto il Ponte dei Francesi, per non dimenticare Teresa Buonocore, la mamma di Portici uccisa un anno fa dopo aver denunciato l'uomo che aveva abusato della figlia. Nel cuore del traffico del porto, tra tir, clacson e l'odore pungente delle vicine raffinerie, fiori e parole. Dure, quelle di Pina, la sorella di Teresa: «In tanti si impegnano per tutelare le vittime di crimini ingiusti, ma perché si arriva sempre dopo. Oggi si ricorda mia sorella, ma io non vorrei ricordarla, vorrei che Teresa fosse qui con me e con le sue figlie. Alle istituzioni, alle associazioni, ai singoli cittadini, chiedo di non arrivare dopo. La prossima volta arrivate prima che ci sia una nuova vittima innocente». Spaesata e con gli occhi mai quieti, Giovanna, la mamma di Teresa: «È di nuovo il 20 settembre? Per me non è passato un anno. Il dolore è sempre uguale. Spero solo che giustizia sarà fatta, per-

ché al dolore non c'è via di fuga».

Fiere e coraggiose le altre due piccole donne di questa famiglia al femminile, le figlie di Teresa. Le mani delle due ragazzine si tengono e sorreggono le une con le altre, intrecciate. E c'è una terza giovane donna a condividere la stretta: è Alessandra Clemente, la figlia di Silvia Ruotolo, che per tutta la mattina rimane accanto alle due sorelle, bisbigliando alle loro orecchie, appena le vede cedere o tentennare. «Siete bellissime. Siete due bellissime e forti donne».

La commemorazione è stata organizzata dalla Fondazione Polis. Per Enrico Tedesco, segretario di Polis, «credere in Teresa è avere il coraggio di guardare in faccia il futuro. Teresa ha compiuto un grande atto d'amore. Ha testimoniato la normalità del bene e del coraggio, risvegliando le nostre coscienze». Sotto il Ponte dei Francesi c'è anche don Luigi Ciotti. Tre per lui i pilastri della democrazia: «Giustizia, dignità e verità. E Teresa si è battuta per la democrazia — conclude — pagando con la vita». A ricordarla la mamma

coraggio anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, quello di Portici, Enzo Cuomo, l'assessore regionale Pasquale Sommese e l'assessore alla Cultura del Comune di Salerno, Guerra. La sorella della vittima, Pina, e le due figlie di Teresa, vivono a Salerno, in un appartamento confiscato alla camorra e assegnato loro dal Comune.

Elena Coccia, vicepresidente del consiglio comunale di Napoli e legale della Buonocore, che si costituì parte civile al processo contro l'aguzzino di Teresa, ri-

corda «gli occhi e la solitudine che stava vivendo». La Coccia sta cercando di realizzare con il Comune una casa per le donne. Ieri, data casuale, ma simbolica, si è aperto il processo d'appello per Enrico Perillo, il geometra 53enne di Portici accusato di molestie sessuali ai danni di due minorenni, tra cui una figlia di Teresa Buonocore. Il processo per violenza sessuale è stato rinviato. La sentenza è attesa per il mese prossimo. Perillo, in primo grado, è stato condannato a 15 anni di reclusione. Ora dovrà affrontare anche un altro processo, come mandante dell'omicidio di Teresa.

(cristina zagaria)

La commemorazione A un anno dal delitto Buonocore cerimonie a Napoli e Portici

Una «Casa delle donne» nel nome di Teresa

**Giuliana Covella
Maurizio Capozzo**

Un cantiere aperto, a rimarcare la vita che continua. Come il traffico. Lo stesso in cui quel giorno si trovò imbottigliata anche lei, prima che i killer la crivellassero di colpi. A un anno dalla morte familiari e istituzioni, in primis il sindaco di Napoli Luigi De Magistris e il sindaco di Portici Vincenzo Cuomo, hanno voluto ricordare deponendo una corona di fiori sotto il Ponte dei Francesi Teresa Buonocore, uccisa per aver denunciato il pedofilo che aveva abusato della figlioletta. Dopo la commemorazione sul luogo dove Teresa fu ammazzata mentre era alla guida della sua auto, nella sede della Fondazione Polis si è svolto un dibattito cui sono intervenuti rappresentanti istituzionali.

«A un anno dalla scomparsa facciamo sì che queste lacrime versate per lei siano anche sale sulle ferite per la città e tutte le vittime della criminalità», ha

detto Enrico Tedesco, segretario di Polis, che ha moderato la discussione. Tra i presenti Ermanno Guerra, assessore alla Cultura del Comune di Salerno, che nei mesi successivi all'omicidio intitolò un asilo nido alla Buonocore: «Abbiamo anche destinato un bene confiscato alla camorra a Pina, la sorella di Teresa, e alle sue due figlie, sperando che altri seguano il no-

stro esempio». Oltre a Salerno, anche il Comune di Portici ha sostenuto sin dall'inizio la famiglia della vittima. Come ha sottolineato il sindaco Cuomo: «Ho avuto il privilegio di conoscere Teresa. Ci ha lasciato uno straordinario esempio: quello di una donna con un innato senso della giustizia, che sapeva di avere di fronte dei criminali, ma che non ha esitato ad andare avanti». Una Casa della Donna nascerà a Napoli nel nome di Teresa Buonocore, come ha annunciato Elena Coccia, vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli. «Ricordo i suoi occhi feriti,

quando venne a raccontarmi la sua terribile storia. Non dobbiamo solo commemorare, ma creare. È per questo che ho proposto al Comune di intitolare a lei la Casa delle donne». «Teresa è stata vittima due volte - ha detto Pasquale Sommese, assessore regionale ai Rapporti con gli enti locali - per questo siamo impe-

gnati, con l'Anci Campania, per far sì che venga applicata la normativa che prevede il collocamento obbligatorio al lavoro per i familiari delle vittime innocenti della criminalità». «L'Ordine degli avvocati si è costituito parte civile nel processo - ha dichiarato il presidente Francesco Caia - perché abbiamo messo in campo una rete di solidarietà e di impegno concreto per sconfiggere l'illegalità». Palesemente emozionata, Pina Buonocore ha sottolineato come «ci

sia bisogno di aiutare le donne sole, nel momento in cui denunciano e non quando accade una tragedia». A chiudere l'incontro le parole di don Luigi Ciotti: «Teresa è viva ed è nel mondo dei giusti. Lei ha testimoniato quello che dovrebbe essere la normalità del bene e del coraggio. Ecco perché vive grazie alle nostre coscienze».

In serata commemorazione anche nella parrocchia dei ferrovieri a Portici, a due passi dalla casa dei Buonocore. Messa celebrata da don Luigi Ciotti e don Tonino Palmese. Al termine, in una chiesa gremita, il ricordo di Teresa è stato affidato alla sorella Pina, cui hanno fatto seguito messaggi di Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, e di Stefania Scarano, unico consigliere comunale donna a Portici, che ha ricordato come l'intera città si sia stretta intorno alla famiglia Buonocore durante tutto questo anno.

La carica dei giovani amministratori locali Un quinto è under 35

La Calabria è la regione con il più alto numero mentre la Puglia si piazza all'ultimo posto

PAGINE A CURA DI

Salvo Butera

■ Sono un piccolo esercito di 6.248 componenti i giovani amministratori di enti locali che operano nel Sud di cui 81 sindaci. Rappresentano il 23,44% del totale nazionale degli under 35 impegnati nelle amministrazioni comunali italiane come consiglieri comunali, assessori o sindaci. In generale, gli under 35 svolgono per lo più la carica di consigliere comunale, e spesso in piccoli comuni al di sotto dei 10mila abitanti. I numeri elaborati dall'Anci Giovani mettono in evidenza anche le differenze da regione a regione nella partecipazione dei giovani agli organi elettivi.

La Calabria è la regione del Meridione dove i giovani hanno più spazio per farsi eleggere o per entrare in giunta: i giovani amministratori sono 1.412 e rappresentano il 24,1%

del totale calabrese a fronte di una media nazionale del 21,2 per cento. È messa bene anche la Sicilia con i suoi 1.676 under 35 che sono il 23,2% del totale, seguita vicinissima dalla Basilicata con il 23,1% rappresentato dai 472 giovani amministratori. Sono invece sotto la media italiana sia la Campania (1.838 pari al 19,1%) e la Puglia (850 pari al 16,3% del totale degli amministratori pugliesi).

La Calabria è messa bene anche come numero di sindaci under 35: sono 29, pari al 7,3% dei primi cittadini calabresi, un valore più alto di 4 punti percentuali rispetto alla passata edizione del Rapporto nel 2010. Ben il 42% degli amministratori comunali under 35 è stato eletto in provincia di Cosenza, seguita, ma distanziata, da Reggio Calabria con il 22 per cento. Per quanto riguarda la percentuale rispet-

to al totale degli amministratori, è la provincia di Vibo Valentia a guidare la classifica con più del 28% di giovani sul

totale degli amministratori. Fanalino di coda la provincia di Catanzaro con solo il 22 per cento. Ovviamente non mancano le differenze di genere. Le giovani donne impegnate nella vita politica comunale in Calabria sono meno di un quinto dei giovani amministratori (la media nazionale e del Sud è del 27%), ma circa il 36% delle amministratrici to-

tali della regione (la media nazionale è del 30,4 per cento). I giovani sindaci eletti in Sicilia sono solo 12, pari al 3% del totale dei sindaci siciliani. In generale, il 30% degli amministratori comunali siciliani under 35 sono stati eletti nella provincia di Messina, seguita a poca distanza da Palermo (26%) e da Catania (in cui però la percentuale rispetto al totale degli amministratori è inferiore alla media regionale del 23%). Le giovani donne corrispondono a circa il 39% delle amministratrici totali della regione, dato superiore alla media nazionale.

Sono sei i sindaci giovani della Basilicata, il 4,6% del totale dei primi cittadini. Quasi il 77% degli amministratori comunali lucani under 35 (consiglieri e assessori) sono stati eletti nella provincia di Potenza, il restante 23% in quella di Matera. La percentuale rispetto al totale degli amministratori delle due province rimane però bilanciata e si attesta intorno al 20 per cento. Il 4,8% dei sindaci campani ha meno di 35 anni e sono in tutto 26. Il 28% degli amministratori comunali campani under 35 sono stati eletti nella provincia di Salerno, seguita, da Avellino con il 22%. Per quanto riguarda la percentuale rispetto al totale degli amministratori, è invece la provincia di Benevento a guidare la classifica con più del 20% di giovani amministratori sul totale amministratori. In coda le province di Caserta e Napoli con, rispettivamente, il 18,7% e il 18,2%. Le giovani donne impegnate nella vita politica comunale sono circa il 36% delle amministratrici totali della regione.

Solo 8 sindaci (il 3,1% del to-

tale) hanno meno di 35 anni in Puglia. Dato esiguo, ma migliorativo se si considera che la passata edizione del Rapporto registrava un solo sindaco under 35 nell'intera regione. Il 39% degli amministratori comunali pugliesi under 35 sono stati eletti nella provincia di Lecce, seguita a distanza da Foggia (21%). La percentuale rispetto al totale degli amministratori è inferiore alla media regionale del 16,3% per le province di Bari, Barletta Andria Trani, Brindisi e Taranto. Le giovani donne corrispondono a circa il 28% delle amministratrici totali della regione, dato superiore di 4 punti percentuali rispetto alla passata edizione del Rapporto, ma comunque inferiore alla media nazionale a differenza delle altre regioni del Sud.

IN DETTAGLIO

1.838

In Campania

Il numero degli amministratori locali che hanno meno di 35 anni nella regione e che corrispondono al 19,1% del totale degli amministratori in carica

850

In Puglia

Il totale degli amministratori locali under 35 in carica che corrisponde al 16,3% del totale degli amministratori in carica nella regione. La Puglia si caratterizza anche per il basso numero di sindaci: sono otto in tutto

IL PROGETTO

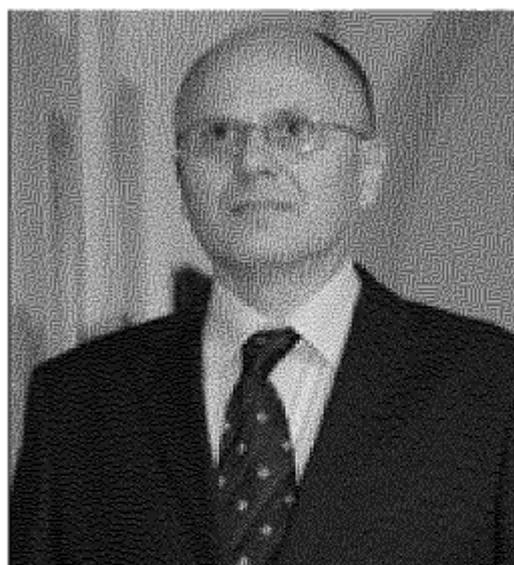
Moschea, doppia ipotesi: Mercato o Ponticelli

Dal Comune prendono tempo: la collocazione esatta del sito sarà definita per dicembre

NAPOLI (ci.cresce) - A Napoli sarà costruita una moschea, un luogo dove la comunità mussulmana si raduna per discutere e decidere sulle questioni sociali, culturali, politiche e anche per pregare. Il sindaco **Luigi De Magistris** attuerà una delibera approvata dall'amministrazione guidata da Rosa Russo Iervolino e votata all'unanimità dal consiglio comunale. L'opera sarà finanziata dalla Regione Campania con uno stanziamento di 1 milione e 500 mila euro. Dove sarà realizzata? L'ente di Palazzo San Giacomo mantiene lo stretto riserbo. "Stiamo lavorando per l'individuazione del sito, se ne occuperà l'assessore al patrimonio **Bernardino Tuccillo** e spero che entro l'anno si possa fare o comunque al più presto", annuncia il sindaco De Magistris. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dagli uffici dell'ente di Piazza Municipio, la Moschea potrebbe essere realizzata nella zona 'Mercato' o potrebbe rientrare nei piani integrativi di recupero urbano del quartiere popolare di Ponticelli, dove insieme ai cittadini napoletani convivono un migliaio di immigrati che occupano palazzine prefabbricate. Il luogo di aggregazione sociale e culturale della comunità mussulmana sarà considerata come un'opera di urbanizzazione e, dunque, finanziata con i fondi regionali e nazionali. In favore del progetto del Comune di Napoli si sono pronunciati, i consoli dei Paesi islamici, il dipartimento di islamistica dell'università Federico Secondo, la Curia, la Cgil e l'associazione Zayd ibn Thabit che definiscono la scelta di realizzare l'opera come "un segnale concreto di solidarietà e convivenza civile tra i popoli". In

Campania vivono circa 68 mila immigrati di cui il 34% è originario dei paesi islamici. Il 70% di questi musulmani proviene dall'Africa: il 30% dal Marocco, il 17% dall'Algeria, il 13% dalla Tunisia. Vi sono inoltre altre comunità islamiche provenienti dal continente europeo, come quella degli albanesi, e dal subcontinente indiano. Nel capoluogo partenopeo, la presenza dei musulmani è stimata attorno ai 20 mila immigrati; le comunità più numerose sono quella marocchina e quella algerina. I musulmani di origine italiana sono un centinaio. "Napoli è una città di integrazione dove c'è un'ampia comunità islamica con la quale si sono instaurati buoni rapporti di collaborazione - ricorda De Magistris - Pensiamo di creare un luogo dove si possano riunire e discutere le comunità cattolica, musulmana, ebraica ed evangelista per dare un segnale diverso rispetto al passato". Per i musulmani di Napoli la moschea è considerata come un segnale di apertura nei loro confronti. "In questo modo - affermano gli esponenti dell'associazione Zayd ibn Thabit - i musulmani di Napoli si sentiranno più integrati".

*L'opera
costerà un milione
e 500mila euro
e sarà finanziata
dalla Regione
Campania*



■ TUCCILLO

Sull'individuazione del sito sta lavorando l'assessore Tuccillo. Nel capoluogo la presenza dei musulmani è stimata attorno ai 20 mila immigrati; le comunità più numerose sono quella marocchina e quella algerina.

L'ANNUNCIO**TUCCILLO GIÀ ALL'OPERA**

L'ex pm: «Moschea entro l'anno»

Polemica sul bacio primo bacio di De Magistris. Il sindaco, lunedì, dopo aver assistito in duomo al miracolo dello scioglimento del sangue di San Gennaro bacia la teca del Patrono e poi rivela alcuni pensieri più intimi sul suo credo e la tolleranza che storicamente gli è propria nei confronti delle altre religioni. «Ho baciato la teca del sangue di San Gennaro - rivela il sindaco - sono cattolico e credente ma aperto, apertissimo a tutte le altre religioni crederemo una moschea a Napoli. Così come sono stato nella sinagoga: c'è spazio per tutti». Il primo cittadino racconta le sensazioni e le emozioni della sua prima volta da sindaco al cospetto del patrono. «Ho deciso di baciare la teca all'ultimo momento. Quella di San Gennaro è una festa popolare, una tradizione religiosa, un momento storico della città. È giusto che il sindaco si cali nella cerimonia e in quella che è una usanza collettiva. Tutte le Istituzioni hanno baciato la teca, hanno fatto quel gesto. Dal prefetto, alle forze dell'ordine, alle autorità politiche». Poi il progetto della moschea da realizzare entro l'anno. «Se ne occuperà l'assessore al Patrimonio Tuccillo - spiega - sarebbe bello a Napoli trovare un luogo simbolico in cui unire le religioni».

Napoli

Insieme nello sport: solidarietà in campo

È giunta alla nona edizione la manifestazione del Coni provinciale «Insieme nello sport» riservata ai diversamente abili con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Per la festa di solidarietà l'appuntamento è sabato alle 9,30 allo stadio Collana. Saranno oltre duemila i giovani disabili che parteciperanno in rappresentanza di 76 centri o società di 34 comuni di tre province che hanno aderito all'invito. Ieri la presentazione al PalaBarbuto con il presidente Coni, Amedeo Salerno; Rosario Accardo della Curia di Napoli e Giuseppe Ambrosino in rappresentanza del Comitato paralimpico. Presenti anche il responsabile allo sport

della Regione, dello sport il regionale Luciano Schifone e l'assessore comunale Pina Tommasielli. E quest'ultima, in particolare, ha ribadito «le difficoltà economiche in cui versa l'amministrazione comunale» che comunque sta cercando di risolvere i numerosi problemi dell'impiantistica cittadina anche grazie all'aiuto delle società sportive. Per sabato, alla manifestazione, è inoltre prevista la presenza del sindaco Luigi De Magistris, di Luigi Cesaro presidente della Provincia, del prefetto Andrea De Martino, del cardinale Crescenzo Sepe, e dei campioni sportivi: Maddaloni, Cuomo, Trapanese e Cerasuolo.

I.c.p.

L'APPUNTAMENTO

Insieme nello sport, che la festa abbia inizio

di Gerry Capasso

NAPOLI. Si sente già aria di festa. Il Collana è pronto ad ospitare la nona edizione di "Insieme nello sport", la manifestazione dedicata ai disabili ideata da Amedeo Salerno, presidente del Coni Napoli. Una festa dello sport che sabato dalle 9,30 alle 13 riunirà oltre 2000 disabili presso lo struttura del Vomero che vedrà in campo 1000 atleti in 23 diverse discipline. Si va dal calcio all'atletica, passando dal basket in carrozzina, dal nuoto, dal tiro con l'arco fino ad arrivare alla novità dell'ultima edizione rappresentata dallo "showdown", il tennistavolo per non vedenti. Si è svolta ieri mattina presso il PalaBarbuto di Napoli la conferenza stampa di presentazione, affollata da autorità, società e soprattutto dai tanti atleti che scenderanno in campo sabato mattina. A fare gli onori di casa è stato come sempre il presidente Salerno: «Sarà una grande giornata ma anche un'occasione per convincere questi ragazzi ad avvicinarsi al mondo dello sport che per loro può essere una straordinaria occasione». Presenti al tavolo della presentazione anche l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Pina Tommasielli ed il delegato allo sport della Regione Luciano Schifone. Proprio quest'ultimo sottolinea l'importanza della manifestazione di

sabato: «è un'iniziativa per cui dobbiamo ringraziare il presidente Saerino, una manifestazione che stupisce visto la risposta che riesce ad avere come testimoniano le 90 società che prenderanno parte a questo evento. Credo che sia il modo migliore per far conoscere questo mondo». All'ordine del giorno però torna, come sempre, il problema impianti: «Bisogna recuperare la struttura del Collana – prosegue Schifone – per permettere un migliore svolgimento di manifestazioni come queste». Un assist che l'assessore Tommasielli prende al volo: «Le casse vuote non ci permettono di fare lavori importanti ma nel nostro piccolo siamo riusciti a fare degli interventi migliorativi che riguardano la vasca ed il tetto della micropiscina, il rifacimento del manto erboso ed un restyling della palestra di arti marziali. Molto resta ancora da fare ma poiché il Collana non è una struttura di proprietà del Comune avremo bisogno di un tavolo condiviso con la Regione». Poi tornando sul tema della conferenza: «Credo che queste manifestazioni siano importanti per consolidare il binomio disabilità-sport e come amministrazione ci siamo posti l'obiettivo di individuare un impianto da destinare ai disabili, probabilmente una piscina. In tempi brevi speriamo di poter dare una comunicazione ufficiale».

»» **Il 30 manifestazione meridionale**

La Uil si mobilita contro la Manovra Tutti in piazza a Napoli

NAPOLI — Il 30 settembre prossimo sarà il segretario generale Luigi Angeletti in persona a guidare a Napoli la mobilitazione della Uil contro il Governo per la vertenza Sud. Un appuntamento unitario che vedrà coinvolti i rappresentanti sindacali della Uil dell'intero Mezzogiorno. Lo ha deciso ieri la segreteria nazionale della Uil rilanciando la sfida che era già partita dalla Campania, dove, in ogni caso, saranno adottate altre iniziative specifiche. «La Campania — ha spiegato la segretaria regionale Anna Rea — rappresenta infatti la punta dell'iceberg del disagio». Una vertenza complessa e articolata, quella che si sviluppa dal Garigliano a Sapri e che comprende il rischio della perdita dei fondi strutturali, ma anche la grave crisi del comparto industriale (Alenia, Fincantieri, Iribus), la sanità in coma profondo, i tagli ai trasporti pubblici. E ancora: le scuole, i

beni culturali, il pubblico impiego, l'edilizia, la forestazione e le telecomunicazioni: tutti comparti che attendono risposte forti in grado di assicurarne il rilancio.

In una lunga nota, Rea ha chiarito il senso e gli obiettivi della mobilitazione. «È da diverso tempo — ha affermato — che denunciavamo le molteplici crisi che interessano i nostri territori. Adesso con l'ultima manovra di Governo si acuiscono i problemi». Queste parole sono state pronunciate alla presenza di tutti i segretari di categoria e delle camere sindacali provinciali. «Scenderemo in piazza — ha continuato Anna Rea — per di-

re i nostri no, ma anche per avanzare le nostre proposte. E, se non dovesse bastare, proclameremo uno sciopero con la partecipazione di tutti». La dirigente è entrata nel merito. «Vogliamo chiedere al Governo — ha evidenziato — sostanziali modifiche a una manovra insostenibile, a partire dalla riforma fiscale, sotterrata dall'ingiusto aumento dell'Iva fino all'attuazione di una più concreta ed efficace lotta agli sprechi della politica».

Le altre iniziative dedicate specificamente alla Campania saranno concordate dalla Uil con tutte le altre organizzazioni sindacali. «Su questi temi — ha concluso Rea — occorre una forte coesione di tutti i rappresentanti dei lavoratori. E il coinvolgimento delle altre forze sociali che subiscono gravi pregiudizi dalla politica del Governo».

G. C.



Anna Rea, segretaria generale della Uil

La bomba ecologica in periferia

Bagnoli da riqualificare, la “grande incompiuta”

Porto turistico al palo: gli ex stabilimenti siderurgici sono ancora padroni dell'area

NAPOLI (ante) - Una bomba ecologica nella città più importante del Mezzogiorno. Dire Bagnoli significa parlare di un caso di degrado irrisolto da decenni. Gli ultimi dati resi pubblici dai Verdi sull'inquinamento dell'area nei pressi dell'Italsider sono ancora allarmanti. Un pugno nell'occhio se si considerano i centinaia di milioni di euro messi in campo per riqualificare e ripulire la zona.

Nonostante tutto i pericoli per la salute pubblica sono rimasti, così come alcuni simboli di un'era post-industriale per la quale si stenta a voltare pagina. Secondo i Verdi la situazione è “drammatica”. Le sostanze altamente nocive, secondo il loro rilevamento, sarebbero ben oltre i limiti di legge: basti pensare che gli idrocarburi policiclici (IPA) sono 14.000 volte sopra la norma mentre i policiclici aromatici (PCB) hanno raggiunto un livello di 1474 volte superiore a quanto consentito. La correlazione tra i tassi di inquinamento e l'incidenza delle patologie gravi, in particolare ai polmoni ed alle vie respiratorie. Non a caso è stato proposto un registro dei tumori per la città di Napoli e l'avvio di un'indagine epidemiologica evitando, preconiz-

zando lo spettro di quanto avvenuto a Taranto. Eppure qui la bonifica ambientale c'è stata, ma non avrebbe soddisfatto le aspettative iniziali. Anche per questo motivo è stata paventata l'ipotesi di un esposto alla Corte dei

Conti per sapere come sono stati spesi i soldi degli interventi ed alla Procura della Repubblica di Napoli per appurare eventuali reati. Magistratura ed istituzioni informate del caso: per il Ministero gli ambientalisti hanno già preparato una diffida. Tra sogni di Coppa America, progetti di nuovi impianti sportivi e con un litorale da regalare ai napoletani, la bonifica di Bagnoli resta un'opera incompiuta, nonostante tutti i soldi investiti.

L'arenile ai veleni, contaminato dagli scarti delle lavorazioni industriali, è stato in parte ripulito attraverso la parziale sostituzione della sabbia e resta da realizzare la bonifica dei fondali. Resta da recuperare oltre metà dell'area dove un tempo c'erano gli stabilimenti siderurgici: il porto turistico, che doveva sorgere nell'area, al momento resta in sospeso. Chi vivrà vedrà: Bagnoli ‘tira a campare’.